



# il CASTELLO

## Periodico Casertano di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce  
il secondo sabato  
di ogni mese

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## Tanto tuonò... che incominciò a piovere

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta del 31 Gennaio ha preso tra l'altro in considerazione la richiesta degli abitanti di S. Anna per l'istituzione di ulteriori corsie di collegamento autobus con il Borgo attraverso Pregiato; quella degli abitanti di S. Anna per la istituzione di una linea suppletiva di autobus per il Borgo; quella di tutti gli abitanti di Rotolo e Frazioni circostanti per un voto alla Amministrazione Provinciale sulla necessità del raddoppio del ponte nei pressi del Mattatoio (e della potatura dei platani del lungo viale di Rotolo - aggiungiamo noi). Ha provveduto altresì a deliberare per la sistemazione idrica e fognaria della strada Luigi Ferrara, per il ripristino del muro di sostegno alla via Petrarca S. Stefano, zona industriale; per il completamento e sistemazione dello stadio comunale in via Mazzini; per la riapprovazione dei piani particolareggiati dell'edilizia residenziale nei comparti C-47 e C-48; per lo scarico dei rifiuti solidi urbani ed industriali (spazzatura); per l'acquisto del pozzo De Sio alla località Tolomei, al fine di aumentare il volume dell'acqua potabile; per la disinfezione dei libri danneggiati dall'allagamento della Biblioteca Comunale Avallone; per proposte di provvedimenti a favore dei cittadini danneggiati dal terremoto; per provvedimenti a favore degli anziani; per il trasferimento del servizio di Guardia medica dalla Croce Verde Salernitana; per l'area di insediamento della Chiesa prefabbricata offerta dalla Caritas Nazionale; per gli esami a Direttore di Ragioneria, Esperto Amministrativo, Caposettore della II, III, IV, V e VI Ripartizione Amministrativa; per il Concorso al posto di attacchino ed al posto di tecnico di laboratorio per il civile mattatoio.

## Gli incunabili della Biblioteca comunale Avallone di Cava

Van Benghen nel lontano 1688 (Amsterdam) in *Incunabula Typographica Sive Catalogus* fu il primo ad indicare col nome di Incunabili (dal latino incunabula = fasce-culla), i più antichi e preziosi libri a stampa che vanno dal 1455-56, anno in cui fu stampata la «Bibbia» da Gutenberg di Magonza, fino agli inizi del '500.

Gli esemplari esistenti, sparsi in tutto il mondo, ammontano a poco più di 400.000. Le maggiori raccolte sono al British Museum di Londra, alla Nazionale di Parigi, nonché a Vienna, Washington, Monaco, Firenze, Roma, Milano, Città del Vaticano. E' facile capire, quindi, quanto importante sia per la Biblioteca Comunale di Cava (senza citare quella ancor più prestigiosa dell'Abbazia Benedettina), essere in possesso di ben 14 incunabili.

Ottima è stata l'idea di un Catalogo che, curato da Federica Clarizia, Patrizia Di Marino, Angela Galbini e con il coordinamento della direttrice della stessa biblioteca dott. Rita Tagliè, ha visto la luce verso la fine dello scorso anno. I 14 incunabili sono di un discreto stato di conservazione e tutti ugualmente importanti. Basterebbe citare: il secondo: L. Apuleius - *Asinus aureus* anno 1500 - il sesto: M. Plinio - *Epistulae* - 1495; il decimo: Plutarco - *Vitae parallelae* - 1496. Dice la dr. Patrizia Di Marino, nell'introduzione: «Nella compilazione dell'indice sono state seguite le regole per la catalogazione delle edizioni quattrecentine come dall'Indice generale degli Incunabili... Alla scheda di ciascun'opera seguono l'indicazione dei repertori e le note a ciascun esemplare: postille, note di possesso, stato di conservazione, provenienza». E ancora: «Sono stati infine inseriti dei brevi cenni sull'arte tipografica del '400 e la documentazione fotografica di alcune opere con l'intento di non limitare questo lavoro a pochi specialisti, ma di sollecitare attraverso di esso, l'attenzione di un pubblico più vasto».

Patrimonio inestimabile per tutti noi, ma la Biblioteca Comunale «Avallone» nasconde tante altre lussuose sorprese (ad esempio le circa 500 cinquecentine, praticamente del tutto ignorate e da preziose).

E' finito il letargo per i 30.000 volumi ed oltre?

Sentiamo cosa scrive la direttrice Tagliè nella presentazione del Catalogo: «Solo ora è stato possibile recuperare dai depositi tutto il patrimonio librario, sopravvissuto ai danni di guerra, all'umidità, agli insetti, ai furti, ai trasferimenti vari...». Si dice che casse intere di libri siano - misteriosamente - scomparse!!

Continua così la presentazione: «La pubblicazione di questo Catalogo rappresenta un primo momento del lavoro di impianto nella nuova sede, lavoro che, se da una parte, deve prevedere l'aggiornamento del fondo moderno, per venire incontro alle più varie esigenze del pubblico, non deve trascurare, dall'altra, la valorizzazione di un fondo antico pressoché sconosciuto agli stessi Cavesi... Non un mucchio di materiale cartaceo inutilizzato, ma patrimonio culturale sempre vivo e attuale e destinato non ad un'élite di studiosi specializzati, ma a tutti».

Antonio Donadio

### La croce di S. Liberatore

Numerosi fedeli di Cava, Vietri e Salerno ci tempestano di premure perché i Sindaci dei tre Comuni si mettano d'accordo per ripristinare l'illuminazione della grande Croce che sovrasta il Monte S. Liberatore ed è visibile non soltanto da tutta la vallata cavaese, ma da tutta la piana del Golfo di Salerno e dalla città stessa di Salerno. La illuminazione, a cui provvede originariamente l'indimenticabile commendatore Adinolfi di propria iniziativa, è venuta meno da quando lui è morto parecchi anni fa, e nessuno più ne ha preso interesse. Crediamo che sia bene che se ne interessino ora i Sindaci dei tre Comuni, giacché la cosa sta a cuore ed è di conforto ad una vasta area del Salernitano.

## I LIBRI

Emilio Porcari «Storia di un Amore» poesie, Rossi Editore, Napoli, 1982, pag. 40, L. 4.000.

Son trentadue composizioni che sono state ispirate dall'autore dallo sconfinato amore per la sua donna, Silvia, della quale ricorre il nome in ognuna di esse, come un meraviglioso ritornello. Non seguono di certo le regole del poeta in versi ed in rima, ma son sempre del fervorosi e piacevoli pensieri, che valgono a suscitare nel lettore tanta simpatia per Silvia e tanta tenerezza per la passione che lega l'autore a lei.

...

Assunta Loffredo «Martina e la tartaruga» favola, Rossi Editore, Napoli, 1982, pag. 32, L. 1.900. L'autrice, con questa favola per i bambini, si rifà alla tradizione classica degli animali parlanti, Martina, di appena un anno (troppo poco perché una bambina possa parlare con una tartaruga) incontra questa sua piccola compagna nel bosco, dove ella era andata a cercar funghi insieme con la nonna. E se la porta a casa, sistemandola fuori al terrazzo, e prende a parlare con lei. Qui comincia la piccola meravigliosa vicenda, perché la tartaruga è una fata, la quale dona alla bambina i giocattoli quando fa la brava. Alla fine, la fata diventa una bella fanciulla, che sposa un principe e dona alla piccola un'altra tartarughina con la quale Martina riprende a confabulare.

...

Gianni Rescigno «Questa elemosina» poesie, Todariana Editrice, Milano, 1982, pag. 48, L. 1.200.

Gianni Rescigno risiede a S. Maria di Castellabate (SA) dove insegna nelle scuole elementari. Ha al suo attivo varie pubblicazioni, e collabora con diverse riviste. Anche lui è preso dal tormento del Sud e lo sfoga nelle accurate composizioni di questa raccolta. Teodoro Giuttari, nella presentazione del volumetto, dice tra l'altro che «la fantasia decorativa e l'eterno e sommerso dolore della terra faticata, i voli del traslato e la terzestrività, come avviene in certi grandi pittori fiamminghi, sono due componenti dell'arte e della significazione di Gianni Rescigno». L'autore si lascia trasportare dall'estro, incurante, come la maggior parte dei poeti di oggi, della metrica e della rima, ma seguendo una sua armonia interiore, che riesce a conquistare il lettore per il valore dei sentimenti che la suscitano. Al volume fu assegnato il 2° premio internazionale Internacia.

...

Ernesto Bloquier «Come evitare i rischi» Rossi Editore, Napoli, 1982, pag. 54, L. 4.000.

Quando stiamo in casa nostra ci sentiamo sicuri, ci sentiamo protetti, ci sentiamo al di fuori di ogni pericolo. Invece, proprio in casa noi corriamo mille pericoli che potremmo evitare seguendo l'autore di questo libro. Il cui scopo è proprio quello di mettere sull'avviso i faciloni, i trascurati, coloro che piangono soltanto quando il male si è verificato con le sue irreparabili conseguenze. Noi qui a Cava abbiamo pianto le disavventure di due piccoli che a distanza di tempo rimasero ustionati dalle fiamme dell'alcool denaturato

conservato in bottigliette di plastica, ed uno dei due purtroppo ora sta tra gli angeli in paradiso. Contro agguati dell'aripa della morte come questi, il volume vuole indirizzare le persone di buona volontà e di avveduta prudenza.

...

Mario Onorato «Salerno scrive a Napoli» poesie in lingua napoletana, Linotype Reggiani, Salerno, 1982, pag. 100, L. 3.000.

Il poeta è nato a Napoli tanti anni fa, ma da tanti anni vive a Salerno per ragione del suo impiego. Ed a Salerno si è affezionato come a sua seconda patria; e queste poesie sono tutte ispirate dal suo amore per la città di S. Matteo. Come tutti i poeti che si son fatti da sé seguendo la naturale inclinazione, e non si son mai preoccupati di affinare il dono che ad essi è stato elargito dalla natura, anche il nostro è ammirabile per la delicatezza dei sentimenti, per la espressività delle frasi, per la sonorità dei versi, ma lascia del tutto a desiderare per quella che è la grafia, e per quelle monchevolezze a cui avrebbe potuto ovviare se, invece di comporre di getto e lasciarle così come di getto sono nate queste poesie, avesse usato anche un po' di quella che si chiama lima. Nonostante tutto, a lui va la nostra ammirazione e la esortazione a far meglio per l'avvenire, perché lo può. E soprattutto ripetiamo a coloro che vogliono scrivere in lingua napoletana, di farsi rivedere le bozze da chi il napoletano sa scriverlo, perché il primo passo porta da esibire ai lettori che se ne intendono, è quello della corretta scrittura.

Ad iniziativa della F.I.D.A.P. è stato tenuto nel salone della Biblioteca Comunale Avallone un dibattito sul tema «Riti e miti come ipotesi di spettacolo: la maschera». Relatrice è stata la prof. Annamaria Morgera Armenante. I disegni sono stati della pittrice Adriano Sgobba. Le variazioni, del Centro Autonomo Studi e Ricerche Cavesi. Le musiche, del Gruppo Ricerca Musicologica «La traccia». Come sempre, molto pubblico di adulti e di giovani.

All'On. Giuseppe Amaro che lo ha interpellato, il Ministro delle Poste ha risposto che l'Ufficio Postale di S. Angelo del Comune di Mercato S. Severino, non è stato ancora riattivato dopo il terremoto dell'80, perché non è stato possibile recuperare il vecchio locale ed ora se ne deve prendere in locazione uno nuovo che sta in fase di allestimento in Via Camerelle, 75-77.

Il Premio giornalistico «Sasso di Castaldo» - Don Giuseppe De Luca - è stato nella sua nona edizione assegnato a Leonardo Sacco per gli articoli da lui pubblicati nella Gazzetta del Mezzogiorno su diversi aspetti della vita culturale, artistica e sociale della Basilicata. Sono stati segnalati Giuseppe Maria Viscardi, Gianleone Visconti e Renato Minore per articoli apparsi su «Orientamenti Sociali», «Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera» e «Messaggero».

## CARNEVALE E 'A SFILATA D'E MMASCHERE

Carnevale! Carnevale! Cante e suone 'mmiez 'a via, chesta è 'a festa 'e l'allegria tutt' 'e guale nce fa scurdà l... Quanto mäscher se vèdeno commènà pe' 'mmiez 'a ggente, tutte belle overamente fann' 'o popolo 'ncantà. Chesta piazza un palcoscenico a mme pare addeventata, quanta gente s'è fermata stu spettacolo a guardà. Arlecchino se presenta cu' na bella piruletta, chianu chianu po' s'assetta e nce fa chestu parà: lo Venezia rappresento, la città della laguna, non esiste al mondo alcuna altra simile città. Nu verace muschettiere molto fiero si presenta: sono Capitano Spaventa, ganovesse, eccomi qua; rappresento la città di quel gran navigatore, uomo insigne e di valore che l'America scoprì. In marsina ed attillato, come un vero vagheggino, si presenta Meneghino

dice: mi son di Milan!... Rappresento la città della bella Madunnina, che lo prego ogni mattina anche quando sto lontano. E Bologna ch'è la «dotta» il dottore Balanzone, col suo dir da sapientone, rappresenta e se ne va. E' la volta di Firenze che il faceto Stenterello, anche lui quando bello, rappresenta col suo dir: simboleggia la città patria del divin Poeta, del turista è ognor la meta onde ambisce villeggiar. Roma antica ed immortale o' lo storto Rugantino, che si atteggia a malandrino, vuol così rappresentar: egli dice: lo rappresento Roma, eterna capitale, faro fulgido, immortale, di una grande civiltà... Sbatte' 'e mmene tutt' 'a ggente a vedè Pulecella che abballano 'a tarantella dice: Nàpule sta ccol... Comm'è bello 'a Carnevale, suone e mäscher p' 'a via, «chi vuol esser lieto sia» tutt' 'e guale se po' scurdà l... Antonio Imbarato

## UNA GITA ALL'ADDIACCIO

Domenica 6 Febbraio si è organizzata una gita a Campitello Matese, per trascorrere una giornata sulla neve. Un pulman, guidato da Vito con 40 persone a bordo partiva da Cava alle 05.30; cinque ore dopo il carico si imbatteva in una tormenta spaventosa, quasi incredibile, rasentando l'orlo di un precipizio dove solo il destino poté decidere della sorte dei passeggeri, che apparentemente mostravano la calma e si davano da fare, aprendo i finestrini per far passare il vento ed evitare che scaricasse il pulman nel vuoto, mentre risuonavano le borse poste sui portabagagli.

Fra i passeggeri, solo due bambine, Maria Memoli e Paola Senatore, che hanno dimostrato un ammirabile coraggio.

Un giovane carabinieri che pre-

stava servizio è corso in aiuto esponendosi al rischio e prodigandosi in tutti i modi per rassicurare i malcapitati e dirigerli nelle operazioni di svincolo. Finalmente si riusciva a spostare il pulman dopo 4 ore di eternità, riprendendo la strada e facendo una breve sosta per consumare in fretta un panino, mentre i passeggeri desideravano forse come non mai di tornare a casa e scordare la brutta avventura.

L'intera comitiva in segno di riconoscenza vorrebbe incontrare il giovane carabiniere di cui non sa il nome, perciò gli rivolge appello telefonando a prendere contatto telefonicamente col n. 461355 della R.T.C. Cava il mercoledì alle ore 21 per fissare l'appuntamento di un ricevimento.

Grazia Di Stefano

## S. Antuono agli Artisti della Ceramica

In un clima sempre vivo di cordialità ed allegria i soci della Cooperativa Artisti della Ceramica Cavaese hanno festeggiato la ricorrenza del Santo Antonio Abate (S. Antuono, 17 Gennaio) con uno squisito pranzo presso il ristorante delle Vecchie Fornaci ai piedi del Monte Finestra (Corpo di Cava). C'erano gli abituali amici della Ceramica da Cava e da Salerno, c'erano tutti i soci con le rispettive consorti, e le sole con i rispettivi mariti, e c'erano Mario Celeste e Peppe Succi con le loro sarmioniche, Pasquale Grieco con la sua chitarra, Giovanni Jovine con le sue canzoni, la sua macchiette e la sua chitarra, ed Enzo Filangieri con la sua poderosa voce di tenore, ad allietare i commensali. E come al solito la magnifica mezza giornata è finita a tarda sera, per farci intraprendere il conto alla rovescia di 365 giorni che mancano al rivederci ancora l'anno prossimo.

Un complimento al Ristorante Vecchie Fornaci per l'ottima ospitalità e l'attenzione particolare per questo pranzo ormai tradizionale.

Tutte le farmacie di Cava sono aperte al pubblico dal lunedì fino alle ore 13 del sabato (9-13; 16.30-20.30 [nei mesi di Luglio ed Agosto 17-21]). Il servizio festivo viene effettuato a turno da una sola farmacia. Quello del sabato pomeriggio, da due farmacie. Il servizio notturno viene espletato dal farmacista di turno, che deve essere chiamato a casa di lui da chi è munito di ricetta medica, nella quale sia fatta menzione della urgenza del farmaco. I turni si leggono sulle tabelle esposte fuori le farmacie.

Vivo disappunto ed imprecazioni ha suscitato il cosiddetto sciopero dei farmacisti, i quali han sospeso l'erogazione dei medicinali a carico dello Stato perché da più tempo la Regione non effettua il rimborso delle medicine distribuite. E' il caso di dire: «Trenta e una 'i trentunni», e prendersela per amor di Dio. Noi però vorremmo che i medici tornassero a prescrivere cure semplici e medicine alla buona. Ma questo è un argomento che va trattato più diffusamente e, per ragione di spazio, qui non possiamo farlo.



# I concerti del venerdì a Cava

## presso la Biblioteca Comunale

Ascoltare della buona musica, sentire o vedere delle cose meravigliose, è un sentimento naturale, un'aspirazione viva e profonda dell'anima, un'attitudine psico estetica intellettuale costante dell'uomo, si intende operante nei limiti della capacità e del volere dell'uomo proiettato nella realtà del mondo oggettivo come in quello artistico visivo o percettivo.

L'uomo, perciò, si sente naturalmente attratto non solo verso il bene ma anche verso tutto ciò che è bello, buono, giusto, puro e suggestivo. Ammiriamo tanto le opere d'arte e, particolarmente, i capolavori dei grandi geni di ogni epoca perché seppero trasfondere nelle loro opere il meglio di se stessi, cioè gli ideali più nobili ed esaltanti dello spirito umano. Mai un'opera d'arte, credo, ci ha lasciato indifferenti. Ma la musica più di tutte le arti espressive ci induce serenamente al raccoglimento e alla libertà dello spirito, alla gioia più pura e ricreativa, ovviamente attraverso l'ascolto di opere musicali di grande valore artistico.

E noi Cavese, grazie all'interessamento della F.I.D.A.P.A. e dell'Azienda di Soggiorno alle cui presidenze ci sono due persone esperte, competenti, attivissime come la signora dr.ssa Amalia Coppola Paolillo e l'avv. Ernesto Salsano, dotate di buon senso e di una vasta cultura, ma soprattutto, grazie al talento e alla squisita sensibilità artistica della prof.ssa Clara Fusco Santacroce, donna lungimirante, possiamo ascoltare veramente della buona musica, opere musicali eccezionali capolavori immortali, universali.

Anche quest'anno l'inaugurazione accademica dei concerti presso la Biblioteca comunale ha avuto inizio con applauditissimo concerto eseguito dal celebre M.<sup>o</sup> Bruno Canino. Altri concerti, non meno interessanti, sia sul piano artistico culturale che su quello artistico esecutivo, sono stati eseguiti dal famoso chitarrista M. Donatucci, da Cristina Brignolin e da Marina Scalfarotti, due giovanissimi ma valenti pianiste (premio FIDAPA), dal fantastico duo Eddy Perpich al violino e Lucia Passaglia al pianoforte, e da Gisella Schizzi al violoncello e Clara Santacroce al pianoforte, un duo meraviglioso di cui noi Cavese siamo orgogliosi perché, almeno, possiamo annoverarlo e riconoscerlo al vertice dell'arte musicale esecutiva della nostra provincia. Tutti hanno riscosso un immediato e caloroso successo sottolineato con vivissimi applausi da un pubblico colto e numeroso che sempre affolla la sala durante i concerti.

Successo giustamente meritato, così come in altri concerti, per le esecuzioni veramente geniali, perfette, impegnate al massimo in opere classiche e romantiche che richiedono una tecnica e una sensibilità artistica non comune. Basta leggere uno dei tanti programmi di musica eseguiti da questi bravissimi artisti in cui si trovano nomi illustri di grandi geni, dei più grandi musicisti compositori di tutti i tempi, come Bach, Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, C. Frank, Albeniz, Prokofiev, Ravel etc. per rendersi conto quanto sia vero ciò che è stato detto e che è il meno che si poteva dire dato la critica sommaria dei concerti eseguiti nella sala della Biblioteca fino al 26 gennaio u.s.

Porgiamo, pertanto, un vivissimo elogio, un cordiale e affettuoso ringraziamento a questi artisti esecutori, e particolarmente al violinista Eddy Perpich e alla pianista Lucia Passaglia sua consorte, entrambi di fama internazionale, nonché alla violoncellista Gisella Schizzi e alla pianista Clara Santacroce per averci dato, con esecuzioni eccellenti, magistrali, il piacere e la gioia di godere in-

timamento la bellezza espressiva di alcune Sonate di C. Frank, di Janacek e di Grieg, per violino e pianoforte, e di Beethoven, di R. Strauss e di T. Proccaccini, per violoncello e pianoforte. La Sonata Rapsodica di T. Proccaccini, è piaciuta molto perché interessante sia per l'ispirazione dei temi e gli sviluppi melodici e armonici, e sia per gli schemi abbastanza liberi ma artisticamente contenuti nella concezione poetica espressiva formale della Sonata stessa. Inoltre la Proccaccini dimostra di possedere una vasta cultura musicale e uno stile personale eclettico, una capacità compositiva molto espansiva teneramente delicata, in cui affiorano vagamente, talvolta influssi dodecafonici, principalmente di Debussy, di Stravinsky di De Falla, di Brahms, ma contenuti e dominati artisticamente dalla sua personalità femminile, ricca di una suggestiva poetica descrittiva e da una sentimentalità romantica.

Alessio Salsano

## Vacanze in Italia

Ci è stato inviato l'opuscolo «Interhome» per le vacanze in Italia. Chi avesse intenzione di trascorrere quest'anno le sue ferie in alcune località italiane può richiedere questo catalogo presso la «Interhome», Via San Simeoniano, 2 - 20121 Milano - Tel. (02) 345.25.11. Ricordiamo, però, che anche in Cava de' Tirreni esistono ora degli appartamenti residenziali contigui ed annessi all'antico Hotel Victoria.

Il catalogo della «Interhome» segnala 700 appartamenti e 90 alberghi ripartiti in diverse regioni d'Italia, con i relativi prezzi.

## NEL MONDO C'E' UNA STELLA

«Nel mondo c'è una stella» è il titolo dell'ultima composizione del Direttore e compositore Flaviano Calenda, eseguita nel lungo giro di concerti natalizi, iniziati il 25 dicembre 1982 nella Parrocchia S. Biagio, in S. Marzano sul Sarno. Tutta l'equipe, formata dall'Orchestra «Mozart» e dal magnifico coro «Exultate», si è trasferita in varie località del soleritano e del napoletano, per eseguire brani di Brahms, Calenda, Berlin ed altri, alla presenza di un pubblico numeroso e di autorità religiose e politiche.

Pe, il brano del Calenda e per «Quanne nascette Ninno» di San Alfonso, sono stati richiesti «bis» entusiastici. L'orchestra, che si avvale di elementi qualificati ed armonizzati, ha dimostrato affidamento e professionalità. La dolcezza del coro, sapientemente diretto dal Calenda, ha commosso l'uditorio, che ha applaudito con entusiasmo e grande partecipazione.

(S. Valentino T.) Franco Pastore

## TETRASTICI PERMALOSI

### AZIONI ALLO SCOPERTO

Di solito si copre ogni questione fra padri austeri e liberi figliuoli; per mastodontica amministrazione chissà cosa è in corso dei Rizzoli. IN SEZIONI DI PARTITI Dopo dibattiti di base strambi, la relazione del segretario «uscente». E' stabilito che un bel niente cambi, quel sì conferma: furbo ed obbediente.

### FUMOSO PROGRAMMA

Per: più tassare i docili italiani lavoro, investimenti o nuovi alloggi promette: con vaghezza il buon Fanfani, chi: revocare si potrà coi mogli.

### COSI' PER MOLTE REGIONI

Torna! ai lidi, se tra voi s'intruglia chi: a Roma posto vostro tema: Puglia, bene sapete scribi e chi in «affari»: Nell'Urbe si ricorda appena Bari.

# “LA GRAN TASSA” Garibaldi celebrato alla Burckhardt

In una recente intervista il Presidente del Consiglio, parafrafrasando la celebre espressione del Re Sole, ha detto: «le tas c'est moi». Nulla da eccepire, ormai il nostro sistema tributario è fondato sull'unanimità, destinato a divenire «una dies». In quanto lo Stato italiano si rivela una calamità giornaliera.

Qualcuno ha paragonato Fanfani ad un nuovo Pantagruel, lui sì è difeso dicendo di essere solo un gran traduttore d'italica moneta, nel senso che traduce i soldi dalla tasca degli italiani in quella dell'erario. Fin adesso pare ci stia riuscendo: è proprio vero, la Fortuna aiuta gli audaci. Ma ha promesso che nel suo quotidiano rastrellamento adatterà una linea morbida e gradita alla maggioranza degli italiani: saranno assunte delle tasse-girls, cioè deliziose fanciulle vestite da conigliette che attenderanno il contribuente negli appositi uffici, e con sorrisi, maie e qualcos'altro, renderanno piacevolissimo il pagamento delle svariate imposte. Quanto più la tassa da pagare sarà alta, tanto meno la coniglietta sarà vestita. Si prevede un afflusso enorme di moneta nelle casse dello Stato. Per quella minoranza di italiani che fosse insensibile al fascino femminile, è prevista anche l'«alternativa»: una sorpresa dicono, per stimolare la curiosità del contribuente.

I più maligni sostengono che tali provvedimenti nascondano ulteriori inasprimenti fiscali, come la tassa sulla vita, nel senso che, qualora si decida di mettere al mondo un figlio, bisognerà avvertire il governo, e per ogni tentativo fallito ci sarà una piccola tassa da pagare: per il fatto stesso di privare lo Stato di un futuro contribuente. Forse ci sarà anche la tassa sulla respirazione, che aumenterà se ci sarà bisogno della respirazione artificiale (una pro-

posta di Altissimo). Una misura su cui i ministri sono in disaccordo è la tassa sulla morte, alcuni vorrebbero introdurla per punire il contribuente che si sottrae, morendo, al fisco; altri sono contrari in quanto solo la morte potrà limitare il numero degli assistiti.

La tassa sulla casa ha attirato su Fanfani le simpatie incondizionate delle mogli italiane: finalmente tutte le case avranno «doppie imposte» ed i mariti non accuseranno più le consorti di ipotetici tradimenti. Altro merito di questo governo è quello di chiamare finalmente le cose col proprio nome: introducendo il ticket sull'antibiotico si evidenzia il vero significato della parola Antibiotico che è «contro la vita», nessun pensatore con 150 mila lire al mese potrà permettersi il farmaco due volte al mese.

Come si vede l'Italia è invasa da un'ondata di tasso-mania. Contrariamente alle apparenze gli italiani l'hanno accolta bene, ed hanno voluto congratularsi soprattutto coi ministri del Tesoro, del Bilancio, delle Finanze, la cosiddetta «troika» economica. Un corteo, infatti, sotto le finestre di palazzo Chigi, scandiva a gran voce: Dove son quei gran figli della troika? Altri manifestanti hanno indirizzato a Fanfani questo saluto: «Ave, Amintore, moraturl ti salutant!», facendo capire di non aver alcuna intenzione di pagare i tributi i più informati hanno riferito che Amintore, nascosto dietro la finestra, affermava compiaciuto: «Eppur si paga!».

Ma ci sono altre novità: sono stati immessi sul mercato italiani nuovi video-games, in cui il giocatore si troverà ancora di fronte mostri spaziali da abbattere, prima che invadano la terra, ma ogni mostro rappresenterà una tassa e per ogni tassa abbattuta si vincano cento punti. Vincitore assoluto sarà chi otterrà tutte le tasse, compresa la più alta, raffigurata da un enorme drago con la testa di Fanfani.

Un altro gioco che pure va per la maggiore è quello della pensione, costituito da un percorso ad ostacoli da superare di volta in volta, per non tornare indietro; la meta finale è il raggiungimento dell'on. De Mita. A questo punto un disco, con la voce del suddetto on. si felicita col vincitore e gli consegna la pensione di cento lire al mese, se abita da Roma in giù, o lo scontrino per la cassa integrazione, se abita da Roma in su. Per De Mita le due cose si equivalgono.

Eppure, nonostante i benefici, c'è chi osteggia questo ambizioso programma di governo. Qualcuno ha proposto per l'occasione, di modificare il proverbio «in vino veritas» con la variante «in vino veritas-tasse». Sono però voci sporadiche. Fra poco il presidente del Consiglio, stanco di tanto es-cogitare, andrà in vacanza sulla neve; ha scelto i ghiacci eterni, temendo che, con l'avvicinarsi della primavera, le nevi si possano sciogliere. Gli hanno suggerito il circolo polare, in particolare il polo laico, dicono che sia particolarmente ghiacciato!

(P.S. il suggerimento viene da De Mita).

Antonio Donadio

Marida Caterini

## FRA IL SI' E IL NO

Un sì che poi nei dubbi si rimasta è di persona calcolata e frastuono, il no garbato d'una donna onesta dona all'illusio un senso di conquista.

## CERTI PREMI LETTERARI

Enzo, dovrà ripetere il Concorso, pur sempre quello dagli scorsi versi; poteva andarci meglio l'anno scorso, vario occasione di guadagno persi! Speso lettura lascio diciemila, in Commissione tre persone sole: tu, Rita e il Conte. Quegli sa la fila che intrude negli uffici, e le parole. A Presidente ancor quel mezzo cieco del Professore Gozzi. Poi, pur poco, tocca sborsare a chi fastidio reco, se voglia e patrisimo la Pro Loco. Gozzi, abitava in fondo la Via Tasso, ma non risulta sulla guida adesso, più non l'incontro quando da il passo. Vallo a cercare tu quel vecchio fessol (Roma)

Il Sincelista

## (TRA I PREMIATI IL NOSTRO DIRETTORE)

Un Garibaldi inedito è stato celebrato all'Accademia Internazionale Burckhardt in occasione del primo centenario della scomparsa dell'Eroe dei due mondi.

Nella sala dei marmi di Palazzo Barberini in Roma si notavano circa cinquecento attenti ascoltatori nella maggior parte autorità e personalità del mondo della diplomazia o della cultura.

Sulla cattedra erano (da sinistra a destra) lo LL. EE l'Ambasciatore Rinaldo Vallerio già Decano del Corpo Diplomatico presso lo Stato Italiano e la Santa Sede; l'Ambasciatore prof. dott. Giuseppe Pezzi già Capo dei Servizi Medici alla Nato, Giuseppe Garibaldi pronipote dell'Eroe; il Presidente dell'Accademia prof. dott. Aurelio Tommaso Prete, il conferenziere prof. Salvatore Loi; l'Ambasciatore ch.mo dott. Adolfo Maresca, Docente Universitario; Dott. Manlio Cruciani Presidente della Suprema Corte di Cassazione. Segretario: Ernestina Salzano.

Dopo il saluto del Presidente Prete che ha ricordato la sua amicizia con il Generale on.le Ezio Garibaldi p.c.d. del dott. Giuseppe alla sua destra, ha preso la parola il prof. Loi.

L'illustre conferenziere ha posto l'accento sul difficile tema «Garibaldi e la Religione», illustrando fatti ed avvenimenti corredati da precise date. Il prof. Loi ha passato in rassegna episodi attraverso i quali la spiritualità di Garibaldi non è uscita fuori suffragata da inconfutabili avvenimenti. L'eclettico oratore è stato fatto segno a ripetute ovazioni e consensi.

Passando alla consegna delle pergamene dell'istituzione, due diplomi di senatori accademici sono stati consegnati rispettivamente uno al prof. dott. Mario Rossi Direttore Generale della Pubblica Istruzione e l'altro al pittore prof. Raffaele de Marinis Docente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Una pergamena è stata ancora data all'Avvocato Giuseppe A. Pensavalle: de Cristoforo quale «Delegato dell'Accademia per la Sicilia».

Un motivato diploma con medaglia Burckhardt è stato personalmente consegnato al giornalista avv. prof. Domenico Apicella.

Pergamene con qualifica di «Accademico Internazionale» sono andate al duca Carlo Colonna dei Marsi; alla pittrice Fiorenza Conforti di Natale; al dott. Lucio d'Agnostino; all'archeologo prof. Boris

degli Arodi de Rachewiltz; al dott. Giuseppe Garibaldi; al dott. Ugo H. Herbst; alla prof. Gemma Mercadante; al dott. Erwin Minwegen; al prof. Avraham Ofek; al giornalista Alberto Riccio.

Diplomi di Membro Accademico sono stati assegnati a: pittrice prof. Vittoria Ambrosetti Salvi; giornalista Ricciotti Ambrosi; pittrice Elettra Anhali Rondani, pittrice Rina Atzeni Bonaria; dott. Domenico Barberio; regista Mari Bechi; pittore e poeta Pietro Bellotti; pittore Alberto Besson; pittrice prof. Novella Bettini; pittrice prof. Marisa Camardella; avv. Maria Canetti; pittore Moravia Cherubini; medico chirurgo dott. Francesco de Chiara; ufolologo Eufemio del Buono; poetessa Valeria de Longis de Gennaro; giornalista dr. Antonio Desti; cap. Antonio di Lorenzo; m. d'arte Antonio di Santo; prof. dott. Bruno Gallo; giornalista Oronzo Nino Greco (alla memoria); pittrice Vittoria Greco Rovelli; giornalista e scrittore dott. Leonida Fazi; pittrice Gerald Francis; pittore don Salvatore Frignorio; avv. Teresa Garibaldi; prof. dr. Armando Laglia; pittore Riccardo Lucisano; pubblicista Speranza Mancini; giornalista e scrittore P. Giovanni Marchesi; pittore Massimiliano Marchi; scultore prof. Ettore Mercuri; pittrice Mirella Orlando Mutolo; pittore Marcello Parigi; pittrice Maria Evelina Parodi; pittore Mario Petiva; pittore prof. Ettore Piccolo; poeta e scrittore Mario Prejano; industriale Giovanni Riccio; pittore prof. Bruno Rosai; dott. Francesco Roselli; pittore Raffaele Santoro; poeta Sergio Sinibaldi; pittore Paolo Sogno; scrittore e pittrice donna Flaminia Torlonia; pittore Silvia Vignolini; poeta don Domenico Zannier. Speciale diploma di merito è stato ritirato dalla pittrice Marcella Croce da Grandis.

Per il Premio Burckhardt Campidoglio d'Oro pergamene e grandi medaglie sono state assegnate allo scrittore Walter Eianconi; alla pittrice prof. Gabriella Campa; alla scrittrice e poetessa Rina Cárdenas; al pittore Giacomo Costabile; al pittore Franco Cavicchioli; allo scrittore e poeta Mario Rosario Canetti; al pittore prof. Antonio Culiersi; all'editore grec Giannini Gaudelli; al pittore Walter Grassi; alla scrittrice Menita Gucci Malella; allo scrittore e pittore dott. Renzo Nissim; al pittore Tony Priolo; allo storico prof. Guido Alberto Salvatore; al pittore avv. Paolo Santoro.

Gianluigi di Morigerati

# La bottega-teatro di Positano

Sabato 22 u.s. presso il C.U.C. «Pier F. Redi» di Cava, «La bottega del Teatro di Positano» ha presentato: «A morte d'int'ò lieto 'e don Felice» di Petito. Nel prologo, Giorgio Sabatino ha spiegato che trattavasi del saggio della «Bottega di Positano». Pochi mesi di lavoro e... su in scena. La cosa, non nascondo, mi aveva entusiasmato ed ero pronto a frenetici applausi, ma... ahimè! sin dalle prime battute ho dovuto, amaramente disilludermi! I giovani «attori» vanno lodati tutti quanti sia per l'impegno e la volontà ma... non era teatro, quello! Petito si sarà rivolto nella bara. Il testo era da risate continue e sonore, ma la recitazione non esisteva.

Tempi e pause, normalmente ignorati: mimica facciale, quasi inesistente; movimenti impacciati e spesso non in sintonia con le battute. Veramente molto poca cosa. Speriamo solo che quegli onesti giovani non credano, realmente di fare teatro. Non sarebbe giusto, proprio perché presentatisi come laboratorio (bottega) teatrale! Se quella stessa rappresentazione fosse stata offerta da una scolaresca di una scuola media improvvisata compagnia teatrale, con alle spalle solo insegnanti volenterosi, beh! allora la cosa sarebbe stata accettabile. Ma il discorso

cambia, eccome cambia se tale spettacolo è un saggio di una bottega teatrale diretta da attori o direttori artistici. Non me ne voglio nessuno ma è giusto essere onesti con se stessi. Sarò il primo, spero, in altre occasioni ad applaudire i giovani di Positano, quando vorranno regalarci più accettabili cose.

Un'ultima annotazione. Il Sabatino ha invitato noi del C.U.C., noi Cavese, a rimboccarci le maniche e a fare anche noi «bottega di teatro». Ringrazio per l'invito ma i risultati ultimi a cui mirare, sono questi... grazie, no! Non dimentichiamo che Cava ha una sua piccola tradizione in campo teatrale. Dalla G.I.F.A. allo S.T.I. brillantemente retto dal vulcanico Armando Lamberti, dalle cui file ha spiccato un felice volo il bravo Michele Monetta; senza parlare della ventennale esperienza di Mimmo Venditti e del suo Piccolo Teatro al Borgo. Ed il C.U.C., poi, nella sua lunga storia, ha visto risuonare le sue pareti di opere teatrali degne di qualsiasi pubblico dal palato fine. Grazie, quindi, al Sabatino per l'invito, ma per creare qualcosa di veramente degno, almeno in misura pari alla storia del C.U.C. e di Cava in generale.

Antonio Donadio



# LA POESIA

L'uomo è essenzialmente sociale: lo è per necessità naturale della sua sopravvivenza nella lotta che dall'inizio dei tempi e fino alla consumazione dei secoli, gli han fatto e continueranno a fargli non soltanto tutti gli altri esseri viventi, ma anche l'ambiente che lo circonda e le stagioni in esso. Per questa sua necessità l'uomo ha avuto ed ha bisogno di comunicare agli altri le proprie idee, i propri pensieri, i propri propositi; e ciò riesce a fare servendosi dei suoni che trasmettono le idee al cervello altrui attraverso l'udito, e dei segni, che gli altri recepiscono attraverso la vista.

Il più diffuso dei mezzi sonori è la parola, che nel principio dei secoli era rappresentata soltanto da vocali e poi da monosillabi, i quali, congiungendosi tra loro nel progresso dei tempi, ed articolandosi a mano a mano che le idee dei primitivi si sviluppavano, dettero origine alle migliaia e migliaia di parole, di cui si sono composte o si compongono le varie lingue della terra.

Nella forma più semplice di elementare comunicazione di idee attuali ed inerenti ai bisogni quotidiani della vita, le parole vengono messe insieme alla buona, per formare i concetti, tenendo presente che, perché uno che parla possa farsi intendere più rapidamente da altri, i concetti debbono essere formati da tre elementi indispensabili: il soggetto che compie un'azione, il verbo che indica l'azione compiuta dal soggetto, ed il complemento, che indica la persona o la cosa su cui l'azione del soggetto va a ricadere; a tali elementi se ne aggiungono anche altri, per rendere più precisa e comprensibile l'idea che si vuole esprimere. Quando i suoni, le parole ed i segni vengono usati non soltanto per trasmettere agli altri le idee pure e semplici, ma per manifestazione agli altri la propria esaltazione dello spirito di fronte ad entità astratte o più alte delle semplici miserie umane o ad eventi meravigliosi, o al dolore, alla gioia, ecc. allora sorge l'arte, la quale si articola in tutte le possibili manifestazioni della parola, dei suoni dei segni, dando vita alla musica, alla pittura, alla scultura, alla poesia, ed a tutte le altre categorie del culto, del bello e del sublime; a quelle categorie di espressioni con le quali l'uomo dà sfogo ai suoi sentimenti per renderne partecipi anche gli altri. E la poesia sorge e si concretizza per l'appunto in un susseguirsi di parole a cui si cerca di dare quella armonia che lo renda più piacevole all'udito non soltanto di chi lo pronunzia, ma anche di chi lo ascolta o lo legge. Una cosa, però, è l'armonia interiore di chi compone, altra cosa quella di chi legge: si ha l'opera d'arte quando l'armonia interiore di chi compone trova la risonanza nell'armonia interiore di chi riceve il messaggio.

Gli uomini si abituarono all'armonia del suono, apprendendola direttamente dalla natura che li circondava: il brontolio del tuono, lo stillicidio di acqua che cadeva a gocce, il fragore travolgente di una cascata, ecc.; e così sorse la cadenza, sorse il ritmo che è armonia, e rimane tale nonostante il variare delle generazioni e dei popoli, e risponde sempre a regole fondamentali.

Ne consegue che, se vogliamo dare il tono poetico al nostro parlare, dobbiamo disporre le parti del discorso e le parole in maniera che gli accenti di queste, cioè le sillabe su cui cade più forte il tono di voce, corrispondano ai toni forti del ritmo del verso con quale si vuol comporre poesia. Per esempio, nel verso famoso costituito dalle parole: «S'ode a destra uno squillo di tromba...», noi sentiamo l'armonia del terezin, terezin, terezin, che corrisponde al ritmo di uno dei versi più popolari in tutti i tempi, e che è il tempo anche di uno dei balli più popolari, il valzer, giacché musica e

poesia hanno lo stesso scopo di armonia sonora, tant'è che si crede che sia sorta prima la musica e poi la poesia. Per far della poesia bisogna conoscere il sillabare, cioè la scomporre le parole in sillabe, e bisogna conoscere le altre regole che al sillabare ineriscono. Bisogna sapere che l'armonia dei versi è basata anche sulla simmetria di essi, nel senso che a versi composti da numero pari di sillabe, non si possono congiungere ad alternare versi imparisillabi; sicché, iniziata una poesia con parissillabi, se non si vuol continuare con tutti versi uguali al primo, bisogna pur sempre continuare con versi parissillabi; e viceversa. Se si vuol comporre in lingua italiana, o regionale, o straniera che sia, bisogna conoscere le regole della buona scrittura e della buona composizione in quella lingua, e via di seguito.

Va da sé che, se si vuol far poesia nel vero senso della parola, non bisogna correre dietro soltanto all'armonia delle parole, nel qual caso faremmo soltanto delle sdolcinature e delle filastrocche; ma bisogna anche badare al contenuto di quello che si vuol trasmettere agli altri, giacché per riuscire apprezzabile, deve rifarsi sempre ai più alti valori dello spirito ed al sentire più piacevole.

L'armonia è data non soltanto dalla corrispondenza degli accenti delle parole con i toni alti della metrica, ma anche da pause, cioè da un certo riposo che si dà alle parole dopo un certo numero di sillabe, o dopo la fine del verso, per concorrere maggiormente a rendere armonioso e gradito il discorso poetico; pause che si mostrano in maniera evidente anche all'occhio con il dividere il discorso in versi, cioè con l'andare da capo dopo un determinato numero di parole. Dal che si vede che non la poesia il semplice trascrivere le parole in righe senza seguire alcuna regola, o lo scrivere magari in maniera da comporre e dare l'idea di figure geometriche; il comporre dando alla trascrizione del discorso la sagoma di una figura può dare l'idea di un bel disegno, se lo è, ma mai di poesia; a meno che l'autore non riesca a far collimare gradimento visivo con quello auditivo.

L'arte poetica e l'estro del compositore escogitano tanti altri espedienti oltre l'armonia, per rendere ancor più piacevoli i versi, come la rima delle parole finali del verso, o la rima in mezzo ai versi, la consonanza o l'assonanza, ecc., quasi che si trattasse del nastro di cui si infiora il dolce, per renderlo ancora più squisito. Altre regole stabiliscono la quantificazione dei versi nelle varie composizioni poetiche.

Se guardiamo dentro di noi, vediamo che ognuno di noi ha nel suo intimo una propria armonia, cioè un proprio modo di sentire armoniosi determinati suoni, e sgradevoli altri, sicché anche es- se che è stonato, crede di essere armonioso quando canta, e non si accorge, o non gli importa di tener da conto che quando canta rompo i timpani agli altri e straccio ad essi gli intestini.

L'armonia interiore diventa poesia, diventa musica, quando combacia con l'armonia che la pluralità degli uomini, diremmo quasi la totalità, sentono, sicché il godimento spirituale ed auditivo che prova il poeta ed il cantore, riesce a diffondersi negli altri ed a far battere i loro spiriti all'unisono con il proprio. Allora il parto dell'artista diventa classico, e si eleva aldisopra del tempo e dello spazio, sicché vien sentito da genti diverse e da generazioni diverse; e l'Iliade e l'Odissea di Omero, e l'Enaide di Virgilio e le poesie degne di questo nome di tutti i secoli passati, saranno sentite nei secoli futuri, danno ragione ad Carducci, il quale in un momento di felice ispirazione cantò: «Come scenari vecchi crollano regni ed imperi, muor Giove, l'inno

del poeta». Muoiono perfino le religioni, ma la poesia non morrà se non quando morrà l'ultimo uomo della terra, perché soltanto allora non ci sarà più chi potrà godere della bellezza che nasce dall'armonia. E poiché nella creazione del bello molti sono i chiamati o che si ritengono tali, o pochi son gli eletti, cioè quelli che veramente sanno creare opere da essere intese e commuovere la maggioranza degli uomini, ecco che molti sono quelli che si sentono poeti, ma pochi son quelli che possono dirsi veramente tali.

Il termine poesia viene dal vocabolo greco «poieo» che significa faccio, costruisco, compongo; ed al costruire del poeta fu dato il sinonimo di tale verbo proprio per voler intendere che il poeta, il cantore in versi sia la più alta espressione della mente umana nell'esaltare l'uomo e portarlo nelle più alte alte sfere del sublime. E' detto in un aforismo attribuito ad Orazio ma di formazione scolastica, che «Poeta nascitur, orator fit». Cioè, lo studio, l'applicazione, la tenacia, tutti possono diventare oratori, buoni parlatori, ma per diventare buoni poeti bisogna nascere. Interpretando in tal modo il pensiero attribuito all'antico poeta possiamo anche darne ragione; certo non può diventare poeta chi ne è del tutto negato; ma che anche chi nasce poeta debba affinarsi con lo studio, l'applicazione, la dedizione, questo è innegabile.

Ecco perché noi in conclusione ammiriamo i tanti chiamati alla poesia che si cimentano negli agoni poetici con zelo degno della passione degli antichi cavalieri che tenevano per gli occhi belli di una damina dei secoli di sogno della storia passata e non fanno mai ad alcuno; ma diciamo ad essi con il Tasso, se non andiamo errati, che «in cima a l'erto e faticoso colle della virtù, riposto è il nostro bene», e chi non fatica, non suda e dal piacer non si estolle, là non perviene. Sicché dobbiamo aggiungere che, dopo che è stata composta una poesia di getto, bisogna poi limarla, bisogna controllare cioè se essa risponde in ogni sua parte all'armonia, ed apportare le dovute correzioni; e che Virgilio dopo aver composto la sua Eneide, la limò per dieci anni, ed avrebbe voluto distruggerla perché non ne era soddisfatto.

Perciò, a quanti si cimentano nell'agone poetico senza essere provvisti delle regole della poesia, diciamo che è abbastanza agevole apprendere i canoni fondamentali del poetare consultando qualsiasi buona grammatica della lingua italiana per le scuole medie, giacché in essa c'è sempre un capitolo che tratta della sillabazione delle parole, ed un altro capitolo della metrica, e l'esperienza e la perseveranza possono rendere buon poeta anche colui che magari è stonato nel proprio intimo; lo possono perché lo studio e la disciplina son capaci di raddrizzare anche i più duri virgulti.

Questi concetti l'autore di questo articolo ha voluto esprimere a consuetudine della Prima Edizione del Concorso de «Il Castello d'Oro», perché il Concorso non era e non vuole essere una platea di semplici esibizionismi o di facili soddisfazioni, ma vuol contribuire ad affinare il sentimento poetico che è in tanti, nel più di noi, e vuol concorrere alla qualificazione di quanti pur avendo avuto da Dio il dono della poesia, non hanno finora trovato l'humus propizio per farlo germogliare e sviluppare.

Perciò a tutti gli amici poeti auguriamo di rivederci alla seconda edizione del Concorso.

**Domenico Apicella**  
P.S. - A quanti nella classificazione finale della Prima Edizione non è stata assegnata neppure la qualificazione, riuscirà facile, riportandosi a ciò che abbiamo detto, trovare i motivi per un affinamento del loro senso poetico e far meglio la prossima volta. Va da sé che la presente non è indirizzata ai buoni poeti, giacché non intendiamo farla da maestro con chi è più bravo di noi.

## I risultati del 1° Concorso «Il Castello d'Oro»

La Commissione esaminatrice del 1° Concorso «Il Castello d'Oro» - Città di Cava de' Tirreni - 1982, composta dal prof. Fernando Salsano, docente di Letteratura Italiana nell'Università di Cassino; prof. Daniele Caiazza, ispettore regionale della Pubblica Istruzione; prof. Marida Caterini dell'Istituto Pacinotti di Scafati; Avv. Domenico Apicella, e Grazia Di Stefano, segretaria, ha così deciso di attribuire i premi:

A) per la poesia in lingua italiana, il Castello d'Oro viene assegnato al primo classificato, **Eduardo Carella** da Napoli, per la lirica «Dove la storia»; un Castello d'Argento viene assegnato al secondo classificato, **Davide Bisogno** da Como, per la lirica «Ritorno»; gli altri due Castelli d'Argento non vengono attribuiti per non raggiunto punteggio; le attestazioni di «qualificazione» sono state riconosciute a **Lucia Della Femina** da Napoli per la lirica «Si vo' Dio»; **Antonio Imparato** da Cava de' Tirreni, per la lirica «L'amore e l'odio»; **Giovanni Jovine**

«Natale»; **Rosa Emma Corvo** da Caltanissetta per la lirica «C'è ancora una speranza?»; **Teresa Francioso** da Bari, per la lirica «Che sa la gente?»; **Pasquale Martinello** da Mirabella Eclano, per la lirica «Alle colline della morte»; **Giacomino Migliore** da Caserta, per la lirica «Volano»; **Mauro Romano** da Piazzolla di Nola, per la lirica «Due dita di fortuna»; **Enzo Schiavo** da Carezano, per la lirica «Dissolvenza»;

B) per la poesia in lingua regionale il Castello d'Oro non è stato attribuito ad alcuno, per non raggiunto punteggio; un Castello d'Argento è stato attribuito a **Osvoldo Martinello Pozzo** da Valjoni, per la lirica «La bandiera del Vajont»; un Castello d'Argento a **Antonio Zocco** da Milano, per la lirica «Un filo de sol»; il terzo Castello d'Argento non è stato attribuito ad alcuno, per non raggiunto punteggio; le attestazioni di «qualificazione» sono state riconosciute a **Lucia Della Femina** da Napoli per la lirica «Si vo' Dio»; **Antonio Imparato** da Cava de' Tirreni, per la lirica «L'amore e l'odio»; **Giovanni Jovine**

da Cava de' Tirreni, per la lirica «O giudice». C) per la narrativa, il Castello d'Oro ed i tre d'Argento non sono stati attribuiti ad alcuno, per non raggiunto punteggio; sono stati invece dichiarati «qualificati»: **Giuseppe Bartoli** da S. Cassiano, per il racconto «Mezzochila», ed **Enzo Schiavo** da Carezano per il racconto «Il canto del gallo».

La consegna dei premi avverrà in una manifestazione artistica che si svolgerà nella Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni, alla Via Marconi, accosto alla Nuova Pretura, la sera di sabato 9 Aprile 1983, alle ore 19, con un dibattito sulla Poesia e sulla Narrativa.

La ricezione del Castello con la pubblicazione della presente comunicazione, vale anche come invito a partecipare alla manifestazione per tutti coloro che han preso parte al Concorso, ed in genere per quanti amano la poesia e la narrativa.

Ricordiamo che è stato indicata anche la II Edizione del Concorso, con le stesse modalità del primo, e la scadenza per l'invio degli elaborati è fissata per il 31 Luglio 1983.

Grazia Di Stefano

### Dove La storia...

Il crepuscolo qui è ubriaco d'insetti e la voce corrente dell'eco civettuola di fanciulle dai fianchi larghi s'accenna con l'odore del vino bruciato. Non avremo noi le quance incantevole al pallore di madri rassegnate e l'inverno balordo non sciolgerà mani intrecciate dalla sorte comune. Prenderemo invece il tempo dalla fuga di giovani gabbiani o dagli zufoli vari dei vignalini e al tramonto nonostante la brina tori a ghiacciare le vene ai campi e la sete consumi agli agnelli le labbra viola

saremo qui a confrontarci a cercare dove da sempre la storia si dipana lasciando che l'autunno scherzi sul liso fusiagno delle ginocchia. Io so di questi ritorni di questo ricatto indolente portano con determinata viltà alle nostre coscienze. Ho rivissuto persino la mia incoscienza nella gola del coniglio ed ho legato i garretti malanni della cavalla al salice trafitto dal fulmine. Ora però ridatemi in cambio lo stelo svuotato del girasole portatemi la pesca dall'occhio rugoso e scrivo del sole che alle nostre donne nel seno s'annida e della ruota che morda le ferite dell'antico carraro là nel fondo paterno. (Castellaneta)

Eduardo Carella

Poesia prima classificata al Concorso «Il Castello d'Oro» 1982.

### RITORNO

Là  
ove il grillo intesse  
ragnatelo a salti  
su pedane di flessibili steli  
ovo ancora l'erba  
riesca a bucare  
l'adusta scorza della terra.  
Là  
ove i campi arati stesi al sole  
covano  
celate gravidanze di sementi.  
Là  
ove la vigna verdeggianti  
eterna ladra del cocente sole  
ruba calore  
per l'acino nascente  
ch' a settembre  
pende maturo dalla pigna.  
Là  
nella ridente conca sonnacchiosa  
ove la gente vive alla giornata  
naufragar vorrei col mio veliero  
e gridare a viva voce  
eccomi giunto.

(Como) **Davide Bisogno**  
Poesia seconda classificata e premiata con «Il Castello d'Argento» 1982.

### Sento, come non mai, il bisogno della tua tenerezza

La tomba giace sotto una coltre gelida di nebbia. T'immagino presa dal freddo sotto il lenzuolo funebre che nutre il tuo corpo straziato di piogge e di morte. Vicino a te, i tuoi occhi scheggiati nella pietra come gocce di rugiada che non riesco a raccogliere, io non so come scaldare i fili d'erba radicati nel tuo cuore, ora che il sole muore dietro le nuvole. Discorrendo sottovoce con te, dolcissimo Emmanuela, mi chiedo, con l'ingenua speranza di sportire un giorno la tua solitudine, se comprendi il dolore di un padre che piange dalla vita, per sé inutile, la tua fine. Sento, come non mai, il bisogno della tua tenerezza gelosa, ma niente mi giunge, a conforto, della tua voce e del tuo sorriso. La morte, al limite dell'ignoto, ha il volto impenetrabile e atroce del nulla eterno. Ma lo sogno uno spazio terso di lucciolto tutto nostro, una spogliata, come il canto della tua purezza, figlia mia, tutta nostra. Una fede, carica di pietà, tutta nostra.

(Brescia) **Umberto Benedetto**

Poesia dichiarata «qualificata» al Concorso «Il Castello d'Oro» 1982.

### NATALE

Perdonaci o Signore  
s' ancora  
non possiamo offrirti doni.  
degni di Te o opere d'Amore.  
Ti offriamo ancora lacrime e dolori,  
ti offriamo ancora lutti, ancora piaghe.  
Gli uomini ancora odiano,  
ancora affamano,  
ancora armanno braccia, armano cuori.  
Noi vogliamo rinascere con Te,  
Signore che rinsci in una grotta  
in segno di umiltà da poverello  
avendo accanto un bue e un asinello.  
Noi vogliamo ricostruire le case  
o la speranza, noi vogliamo lavorare  
in una pace sicura  
o una sicura opera fraterna.  
E sia la vita come Tu la vuoi  
una vicenda di giorni e di stagioni  
e di fatiche e di riposo in pace.  
Ed ogni uomo guardi da fratello  
su questa nostra martoriata terra  
agli altri uomini in pace e non in guerra.  
(S. Eustachio SA) **Franco Corbisiero**  
Poesia dichiarata «qualificata» al Concorso «Il Castello d'Oro» 1982.

### C'è ancora speranza?

Può il disco d'oro  
d'un cielo lontano  
illuminare  
la fitta maglia  
dei neri stami?  
Possono ancora  
culicilli al vento  
le blonde graminie  
o gorgogliare  
le antiche fontane  
o zulfare  
lo verdi zampogne  
e rompersi le frasche  
e più radenti  
e trillare gli uccelli  
dolcemente?  
E i frondosi croschi  
di palme nane  
possono narrare  
le favole arcaiche  
agli occhi incantati  
di trepidi bimbi  
che cercano ancora  
le orme dei sogni  
negli aridi suoli  
di terre straniere?  
Chi costruirà  
i fantasmi di luce  
per i prigionieri  
dell'era moderna?

(Caltanissetta) **Rosa Emma Corvo**  
Poesia dichiarata «qualificata» al Concorso «Il Castello d'Oro» 1982.



(Marila Luisa Valino)



# UN GIORNO A RICIGLIANO

Ho rivisto Ricigliano in un pomeriggio natalizio e non l'avrei riconosciuto se, all'ingresso del paese, non avessi letto la pietra miliare.

Sulla piazza ho ricostruito le case abbattute dal terremoto e sono riuscito ad individuare anche i ruderi dell'ambulatorio dove, per anni, ho esercitato la mia professione.

Ci arrivavo da Salerno tre volte al mese, e la strada, a quel tempo, era lunga per raggiungere l'ultimo lembo della nostra provincia.

Allora mi attendeva il sindaco, che era un uomo eccezionale per la sua umanità, la sua intelligenza e la sua saggezza: da bambino, aveva dovuto lavorare in campagna, epperò non aveva potuto andare a scuola.

Ricordo che un giorno incontrai mio fratello Nicola (che non vedevo dal 1930, dall'epoca in cui erano stati bersagliati insieme per il servizio di leva) e quando si abbracciarono gli parlò con il voi e lo chiamò don Nicola; restai stupefatto, ma capii che la sua umiltà gli aveva imposto di comportarsi in quel modo.

Mi recavo nel povero paese per visitare tante persone ed effettuare anche interventi di piccola chirurgia, portandomi a casa qualche soppressata con un fiasco di vino genuino ed il cuore colmo di soddisfazione e di gioia.

Dopo anni il sindaco, Rocco Serritella, mi volle fare un regalo e fece adottare dal Consiglio comunale una delibera che mi nominava cittadino onorario; quando mi giunse la notizia ero con mio padre, dal cui occhi vidi sgorgare due lacrime.

Con il tempo molte cose sono cambiate, anche perché le autostrade hanno accorciato le distanze, ma io sono rimasto legato a quella terra ed a quella gente che non è cambiata.

Giovedì, fra Natale e Capodanno, son ritornato a Ricigliano per partecipare alle nozze della figliuola di un amico che, giorni prima, era venuto a chiedermi di accompagnare ad un suo desiderio, e prima di dirmi di che cosa si trattasse, aveva voluto che giurassi su mia madre; non ebbi difficoltà, perché sapevo che non mi avrebbero chiesto l'impossibile.

Insieme con un altro amico son partito da Potenza attraversando una strada che non conoscevo, una strada tortuosa che passo per Solvano, paesino che abbiamo visto in televisione tante volte con la sua tragedia nei giorni che seguirono il terremoto, ma che abbiamo spesso dispone di pochi minuti ed a volte pochi secondi, du-

rante i quali possiamo essere anche distratti. Ho visto da vicino la distruzione e la ricostruzione, e queste due cose sono avvenute in fretta, e perciò sono disastrose.

Ho capito che l'uomo per creare qualcosa di concreto e di coerente ha bisogno di tempo, e qui il tempo non c'è stato e, se anche sono state realizzate strutture più o meno efficienti, a parte la fragilità, esse sono disarmoniche ed anacronistiche, e si capisce che sono state fatte precipitosamente e con le idee di tante persone.

A Balvano non ci siamo fermati troppo per non accrescere in noi la tristezza, e siamo arrivati allo scalo ferroviario che divide le due province. Il confine è in un burrone, da dove inizia una strada dissestata che porta a Ricigliano: una strada senza parapetto, perché quasi totalmente abbattuta dal terremoto. Esso si arrampica sulla montagna ed è stretta e pietrosa e fa girare la testa, fa sudare anche le mani e ti spinge a fermarti e, in quei momenti, pensi che i dieci chilometri che ti separano da Ricigliano sarebbe meglio percorrerli a piedi per sentirti al sicuro.

Il mio compagno soffriva quanto me, ma non voleva che mi corgessi del suo disagio, e diceva tante cose, ed ogni cosa era diversa dall'altra. E non so dopo quanto tempo disse che bisognava essere tranquilli, che si trattava ancora di poco, che stavamo per arrivare; ed io lo guardavo, e guardavo anche le pareti rocce alla mia sinistra, che mi davano sicurezza, e non guardavo più alla mia destra.

Finalmente siamo giunti ed abbiamo respirato un'aria fredda, l'aria di Ricigliano dove gli uomini vivono da sempre, e dove patrizi romani costruirono splendide ville affacciate su un panorama stupendo. Poi l'angoscia per i disastri che ha provocato il terremoto; la piazza deserta; e mi è sembrato che la cittadina fosse morta.

Mi sono orientato ed ho ricordato il paese prima del sisma, quando ci arrivavo con la mia giuletta color verde-acqua, intorno alla quale, incuriositi, si raccoglievano i bambini e le donne con lo scialle nero. Ed ho riconosciuto la chiesa, che non c'è più; il municipio, che non c'è più, la casa di Rocco Serritella, che non c'è più, e tutto quanto non c'è più.

Ho ricostruito Ricigliano con la mia memoria e la mia passione; sono andato più avanti e finalmente ho visto gente. Ricigliano è viva; è come prima; come la ricordo io.

Proprio lì, nell'edificio scolastico, c'è festa e la vita continua. Fa tanto freddo, i vetri sono appannati. Busso dolcemente, ma non

mi sentono. Batto con più forza, ed ancora di più, e finalmente la porta si apre e mi invade il calore umano di tante persone.

Il padre della sposa, che mi aveva fatto giurare, mi è venuto incontro e mi ha abbracciato, e mi ha detto grazie, mille volte grazie, e mi ha indicato a tutti, e mi ha confessato che quello era un momento bello della sua vita. E gli altri, quelli che mi conoscevano da sempre, hanno battuto le mani, ed io speravo che le battessero solo per qualche istante, ma hanno continuato, e mi è sembrato una eternità. Allora con le lacrime agli occhi ho detto: «Grazie, vi prego, grazie ancora, non mi fate piangere!» Il banchetto era iniziato da tempo e noi eravamo arrivati con tanto ritardo. Era stato invitato un terzo della popolazione, e gli sposi non sono ricchi, e chi non conosce quelle usanze, pensa che non è giusto invitare tante persone e spendere tanto denaro. Ma a Ricigliano, come in tante altre parti del Sud, è una regola comportarsi in tal modo. Appena la fanciulletta giunge a pubertà si pensa al matrimonio, che è la cosa più importante della esistenza, e tale resta per tutta la vita, e perciò bisogna festeggiare. Si vive per questo, ci si sposa, si continua a vivere pensando a questo. Tutte le altre cose sono marginali. Ed allora si capisce perché non si deve derogare da questi principi sacri e fondamentali della esistenza. Per riacclamare quanto occorre per la festa i genitori degli sposi hanno lavorato tutta la vita e la festa deve essere ricordata sempre, e non potrà essere mai inquinata. Anche questo, che fa parte della cultura del nostro Sud, spiega tante cose.

Una ventina di donne al lavoro, in una cucina improvvisata, con tanti focolari e tanto fumo, dalla quale provenivano le caratteristiche piazze al tempo giusto e distribuite da fanciulle frottolose e gioiose. Fra i lunghi tavoli, si affacciavano, di tanto in tanto, gli sposi felici, ed insieme a me l'arciprete don Ferdinando, il sindaco, il medico e tanti amici, tutti nati lì, che partecipavano alla festa della famiglia, alla quale la maggior parte di essi, è legata da vincoli di sangue.

Trascorsero le ore, guardai l'orologio, accennai che dovevo scappare, fui rimproverato e costretto a restare ancora, e avrei dovuto continuare fin oltre la mezzanotte, perché così era stato previsto.

Ma il tempo minacciava: il freddo, prima intensissimo, era diminuito, e si prevedeva la nevicata. Capirono, rassegnati. Mi concessero di lasciarli, ed io con una tristezza profonda li salutai, li abbracciai, non so quanti ne abbracciai.

Decidemmo di ritornare per la stessa strada che prima ci aveva impariti; il cielo era coperto, ma di tanto in tanto da uno squarcio di nuvole, si affacciava la luna e c'era tanta luminosità. Nuvicava, o giù per la via senza parapetto vedeva gli alberi che si imbiancavano ed i monti già ricoperti di neve; e le rupi, le rocce e tutto ciò che rende aspro quel paesaggio era sotto un manto bianco, dolce e silenzioso. E non ebbi più paura. Mi sentii sereno, mi sentii fanciullo e ringraziai Iddio.

Ettore Violante

## A Simonetta

Egredo avvocato, non è che io sia una poetessa, oppure una scrittrice; ma poiché ho conosciuto questa piccola, dolce bambina, un giorno, nei pressi di una uccelleria di Cava, mentre era insieme con la mamma, in un breve ritaglio di tempo della mia faticatissima giornata Le ho dedicato questi piccoli versi:

Simonetta, Simonetta, che magnifica creatura, ora sei un angioletto, tutta bella, tutta pura! Ti trasformi ognor di sera nella vivida stellina, che conforta nel dolore il papà e la mamma.

Azzurra

# Il decennale della "LECTURA DANTIS METELLIANA"

Quest'anno la «Lectura Dantis Metelliana» compie il suo decimo anno di vita.

Nei nove anni trascorsi, ha fatto venire a Cava i migliori dantisti italiani ed esteri: August Buck (da Marburg), Francesco Mazzoni, Mario Sansone, Alberto Chiari, Umberto Bosco, Fausto Montanari, Ettore Paratore, Giorgio Petrocchi, Kenelm Foster (da Cambridge), per citare solo alcuni venuti da lontano, senza voler diminuire il valore degli altri illustri «lettori».

Intanto, grazie a Dio, sono sorte varie «Lecture Dantis» in Italia, fra le quali la «Neapolitana» e la «Pompeliana» in Campania. Ma quando sorse la cavese e nei suoi primi anni di attività, aveva come consorelle solamente quelle di Firenze, di Roma e di Ravenna. Inoltre apparve in un clima meno favorevole di oggi al Poema dantesco.

La «Lectura 1983» riprenderà il commento dei canti del Purgatorio, e con la conferenza conclusiva ricorderà il bilenario di Virgilio, non avendolo potuto fare l'anno scorso. Le «Lecture» si terranno, come al solito, nei martedì di marzo e aprile, alle ore 18 precise, nel salone del «Social Tennis Club» di Cava, dove si accenderà da via M. Garzia, n. 2.

## PROGRAMMA

1 marzo, M. Santoro, ordinario di lett. italiana nell'Univ. di Napoli: C. XIV del Purgatorio; 8 marzo, G. Murex, prof. di lingua e lett. italiana nell'Univ. di Padova: C. XVI del Purg.; 15 marzo, E. Guidubaldi,

prof. di lingua e lett. italiana e di filologia dantesca nell'Univ. di Sassari: C. XVII del Purg.; 22 marzo, F. Sansone, prof. di lett. italiana nell'Univ. di Cassino: C. XVIII del Purg.; 29 marzo, M. Scotti, ordinario di lingua e lett. italiana nell'Univ. di Roma: C. XIX del Purgatorio; 12 aprile, R. Assunto, ordinario di storia della filosofia italiana nell'Univ. di Roma: C. XX del Purgatorio; 19 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma: C. XXI del Purgatorio; 26 aprile, S. Pasquazi, ordinario di lingua e lett. italiana nell'Univ. di Roma: «Virgilio personaggio della «Commedia»

## ISOLA DI NESSUNO

Ulisse io sono, approdato come in un mattino dopo tempesta terribile su spiaggia luccicante; qui, nel minuscolo bosco di poesie; nel mio cuore che vuole la vita. Da lungi guardo il mare che sembrava indomabile, dimentico nel cuore la mia lotta sui flutti. Qui, io ancora sono che sento di sconfiggere giganteschi nemici, accorsi per mandarmi al pelago in tumulto, invano: nessuno c'è, nel rifugio dell'isola raggiunta. Io tornerò, poi, sulla vela incontro all'avventura, ma qui sarò padrone. Io, sarò felice, sopra le lotte degli umani.

Carmina Currò

## VOLANO

Quando il destino doveva ancora compiersi quando l'onda non era ancora tale da preannunciare l'arrivo della nave quando nulla di tutto ciò che conta era ancora accaduto, non si poteva certo immaginare quale sarebbe stata la meccanica del dopo. Ora che evento, storia, nostalgia sembrano aver impastato le trasfigurazioni esistenziali, non giova piegarsi senza resistenza. Non giova questa rassegnazione fatta a forma di scudo se basta un velo sottile di tristezza a minare questo rifugio-bunker. Dal riflusso di tutti i meccanismi di tutto quanto le trasfigurazioni di tutte le parabole vissute entra in azione una rivolta: la licenza non può essere scaduta, voglio sorridere ancora a mio fratello voglio sapere dove il dio piloterà il volano: se furono inutili il bullone che applicai al motore del mio mondo e il bilancino alla ruota del mio tempo. (Caserta) Giacomo Migliore

## CHE SA LA GENTE?

Che sa la gente dell'anima ridotta a un pizzico del grondare del pianto dietro gli occhi inariditi dell'oblio di distanza che la fa reietta? Sola, tra le foglie che la scosta da appostata stringe lo scialle sul capo, sulle spalle che vor-

non essere mai vissute per non stare prebbero [muro del carcere

al suono lontano come di linciaggio del figlio assassino: ma linciano lei nel soffio vitale dell'essere nelle fibre recondite del grembo - colpi colpi colpi senza pietà - dove lo potrà innocente o tale lo segno per la vita futura, interamente. Che ne sa la gente? Sbiancata, il volto tirato, è venuta da molto lontano scendendo gli ottimi del suo pellegrinaggio con tralature d'amore o raccapriccio. A testa bassa, i gesti stanchi non osa guardare nessuno, indietro si ritrae, sempre più indietro a fondersi nel muro - se potesse - nella pietra, nel niente. Oh, se da una delle mille bocche vocanti uscisse una sola parola, buona, per lei! (Bari) Teresa Francioso

Poesia dichiarata «qualificata» al Concorso «Il Castello d'Oro» 1982.

## LA PANCA DEL VAYONT

Lasciatemi qui riposare su questa panca, dove lo cantavo le mie storie o Tu ricamavi le memorie dei baci, timida e contenta! Era ancora l'età delle baldorie, quando la mente a far all'amore è intenta, e il viso baciato si lava e si riscalda, si scioglie e scade al fuoco delle vittorie. Ah, quante volte qui baciati la bocca che mi disse che Tu per me Tu eri, e mi cantò che io per Te io facevo! Su questa panca ritorno, oh, quante sere, per vederti, ma trovo solo l'angoscia, perché perduto è il bene che Tu mi davi! Andasti giù per le rive, copo dal Vayont, co l'onda thansica: lasciando me... a piangere di dolore su questa [pancal

Poesia premiata con Medaglia d'argento al Concorso «Il Castello d'Oro» 1982.

## 'O GIUDICE D' 'O NONNO

'A mamma è sempe mammal... Si è malamente o bona, è 'a pate ch'avè tuorte, pure ch'avè ragione. P' 'o figlie ch'avè 'a legge... quase p' tuttuquante 'o pate è peccatore e 'a mamma sule, è santa. Papà, tu dice sempe ch'è giudice so 'e figlie, ca spòrtene 'a ragione p' 'a pace d' 'a famiglia. Però, te ll'aggia dicere: tu chesto nun l'hoie fatte, prutigge sempe 'a nonna e 'o nonno 'o maletratte. Quanto fatiga e stiente... facette 'a collie al mmane pe te fa raglione, fece 'a vita 'e cane. J' sò guaglione e soccio 'a storia comm'è ghiuto: p' 'o nonno quante volte chist'uochie hanne chignutal... Facette 'a guerra in Russia, era nu berzagliere, na sera 'e vierno gèlida, fuie fatte prigioniere; e 'i chilli tiempe 'o nonno s'annammurao de n'ate, e 'o scappatelle, 'o nonno, l'ha sempe purdunate. Mo te ne viene: 'o sciortel... Ma tu che vuo da me, 'a nonna 'ha fatto qu' nonno e mamma 'ha fatto 'a tte!... Mo allucche, te ribielle p' 'a reputazione, quanno p' 'o nonno male n'hè avuta compassione. E vuo da j' mo intervego pe tte dint 'a sti ccose, mentre ca 'o nonno soffre dint 'a casa 'e riposo? Ma tu, ma tu qua' giudice... tu si nu... prepotente, hè cundunante a mmorte nu povero innocente. Mo ch'è malato, dimme: chi è ca 'o po' sanà? Cu tanta dispiccare, quant'ate po' campà? Va 'o piglia 'o dint 'o 'spizio, t'aspetta e te vò benè! 'O dice a tuttuquante... ca solo a tie ma tène. Mièttelo a capotavola, bello vicino a mme: tu cirche scuso a lisse e j' cerche scuso a tte!... (Cava de' Tirreni) Giovanni Jovine

Poesia dichiarata «qualificata» al Concorso «Il Castello d'Oro» 1982.





# ECHI e faville

Dal 1° Gennaio al 9 Febbraio i nati sono stati 75 (m. 33, f. 42) più 33 fuori (m. 20, f. 13); i matrimoni 10, ed i decessi 47 (m. 29, f. 18) più 14 nelle Comunità (m. 4, f. 10).

Vincenzo è nato dal maresc. Fin. Aniello Masullo e Rita Galdi. Fernando dal medico Giovanni Melone e ins. Amalia Giuseppina Grieco.

Daniela dall'avv. Gaetano Lupi e ins. Maria Mascolo. Francesco dall'ing. Carmine Avagliano e ins. Donatella Ferraoli. Vincenzo dal costruttore Salvatore Di Marino e Brunella Paolillo. Vincenzo da Enrico Gigantino, impiegato, e Pasqualina Palumbo. Andrea dal rag. Francesco Esposito, bancario, e Gemma De Pisapia.

Angela dal rag. Francesco Sorrentino, bancario, e ins. Barbara Adinolfi.

Il 18 gennaio è nato il paffuto bimbo Gerardo, Gaetano, Roberto, Alfio Siani, figliuolo del Tenente di Cavalleria Vincenzo, del Vigile Urbano Gerardo e di Carmela Tarnigi e della sig.ra Gemma Gioia del sig. Gaetano e di Maria D'Amato.

Buffete per il raggiane nonno paterno, vigile urbano Gerardo, che ha avuto... la «puntella»!!!

Luca, con il papà dott. Edmondo Salerno e con la mamma dott. Teresa Giuffrè, annunzia la nascita del fratellino Andrea. Auguri ai piccoli, ai genitori, ai nonni paterni Filippo e consorte ed a quelli materni, i nostri fervidi auguri.

...

Ad anni 93 è deceduto Francesco Apicella, pensionato.

Ad anni 68 è deceduto tra il compianto di tutti i suoi parrocchiani di S. Lorenzo e di quanti lo conobbero e lo stimarono, il rev. D. Teodoro Galdi, già cappellano militare, già insegnante di italiano nelle Scuole Medie di Cava, ed ora da più anni parroco della Chiesa di S. Lorenzo.

Uomo di grande pietà cristiana e di integerrimi costumi, aveva portato dovunque l'austerità dei suoi sentimenti, ed era stato perciò sempre apprezzato e benvoluto. Alla di lui madre che è ultracentenaria, ed a tutti i familiari, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 78 è deceduta la sign. Antonietta Medolla. Donna di costumi esemplari, dedicò tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro. Fu dapprima popolarissima impiegata dell'Ufficio Postale di Cava, e poi ancor più popolare impiegata del nostro Comune di Cava de' Tirreni, svolgendo mansioni nei vari rami dell'amministrazione comunale sempre con signorilità e con cordialità di modi. Ora era in pensione da più anni, epperò i giovanissimi poco la possono ricordare, ma la ricordano con affetto e con ammirazione quanti sono della sua stessa età o più di lei. Ai fratelli, alle sorelle, ed ai nipoti le nostre sentitissime condoglianze.

Dopo una vita tutta consacrata alla fede, alla famiglia ed al lavoro, si è spenta serenamente Giovanna De Marco in Cammarano. Durante il rito funebre svoltosi nella Basilica-Cattedrale della Badia di Cava, il P. Abate S.E. Mons. Michele Marra ha messo in risalto le doti esemplari di sposa, di madre e di cristiana della defunta, che lascia una eredità di affetti e di virtù a quanti la conobbero, la stimarono e le vollero bene.

La salma è stata quindi trasportata al Cimitero di Sessa Cilento, dove è stata sepolta nella tomba di famiglia.

Al marito Michele, ai figli Nina, prof. Vincenzo, dott. Pasquale, Olga, Assunta, prof. Giuseppe, al fratello Attilio, alla sorella Elvira, ai generi, alle nuore ed ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Rassicuriamo la scrittrice prof. Augusta Petroni Cannavò da Ostia Lido, che il suo pillole per la

partecipazione alla II Edizione del Concorso «Il Castello d'Oro», ci è pervenuto.

## E' nato Eugenio Pucci Jr.

A volte le grandi tragedie della vita vengono illuminate da sprazzi di luce che servono a mitigare le sofferenze umane.

Un anno fa una coppia di giovani sposi vedeva spezzarsi il loro sogno d'amore a causa di un incidente autostradale.

Eugenio Pucci di San Lorenzo del Vallo (CS), ed Antonietta Castonovi di Castrovillari (CS), tornavano in macchina dal Festival di San Remo quando incuriositi da una corsa di motocross che si svolgeva su una pista ai margini dell'autostrada, accostarono la macchina sulla pista di emergenza per gustarsi le pazzie cabrate delle moto.

Cercavano un diversivo per sorridere invece trovarono in agguato la morte: un camion non li vide e tamponò violentemente la macchina.

Eugenio morì sul colpo e Antonietta si salvò per miracolo. Erano trascorsi appena tre mesi dal loro matrimonio.

A questa immane tragedia il poeta Bonifacio Vincenzi ha dedicato l'intero secondo capitolo della sua raccolta poetica «La casa di Margherita».

Il capitolo si intitola «In morte di Eugenio Pucci» e comprende cinque poesie che raccontano il breve amore di Eugenio ed Antonietta.

Dalla prosaica lunghissima nonchè toccante «Si chiamava Eugenio» alla predizione in versi di «Speranza», il poeta percorre con sofferta partecipazione la strada del dolore di questa amara vicenda.

In questa lirica il poeta canta la maternità come forma di attesa, come speranza irradiante, come impegno del cuore.

Il flusso originario della vita distrutto precocemente dal destino. Una partecipazione totale sofferta direttamente dal cuore ma nel contempo aperta a degli spiragli di luce.

Antonietta rimane sola ma con nel grembo il frutto di questo breve amore: aspetta un figlio che spiega in modo lampante la bontà e la grandezza di Dio.

Parlava di predizione in versi di «Speranza»: «Nel caldo grembo / un figlio già vive. / Un figlio che chiamerai come lui / e come triste canarino in gabbia / che sogna ogni dì / l'agognata libertà / così tu irrorata di speranza / sogni di sconfiggere / il buio dell'oblio».

Con la speranza che Eugenio Pucci Jr. possa cercare nel cammino della vita le parole che illuminano tutta la redazione de «Il Castello» augura a lui e alla sua giovanissima madre, un futuro all'insegna della gioia.

(Carchiara) Vincenzo Cavaliere

## 'A VITA MIA

E' passata 'a primavera, pure estate e l'autunno; bona parte 'o sciummo trascenuto se l'è già. Pretò prete murmuliano, zitto, muto o furioso, mo redanno, mo schiattuso, lentamente sempe va. Mmiez 'o mare, nfuni 'o mare, comme a tutte l'ati vvote, cu nu cielo quese chiaro o nguttuso, a l'ampio. Chesto è chello ca è ppasato mo che resta?... quese niente; songo vecchie e troppazuto, neh, che pozzo sperà cchiù?

Matteo Apicella

Al nostro collaboratore Avv. Remo Ruggiero da Napoli, è stato conferito il Premio Natività per i suoi meriti letterari. Complimenti o fervidi auguri!

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



CASELLI POSTALI  
TARGHE  
PORTE BLINDATE  
ARTICOLI PUBBLICITARI  
di

NICOLA SENATORE

Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 - NOCERA SUPERIORE  
Tel. (089) 464004 - CAVA DE' TIRRENI

## Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE L'PSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VEBUIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Berge Scocciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHI

BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI • STRANIERI



OSCAR BARBA  
concessionario unico

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consulato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1826 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso i'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Amen giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 66

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RAXEX

FOTOCOPIA SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non t'algono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

## LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.22.66

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



## Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buoni e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.22.66